

VIDEO CHAPTER 1 EXTENDED:

La porta del bar si apre e una ragazza entra con passo deciso, quasi affrettato. Una leggera inquadratura scivola sulla sua borsa mentre avanza. È al telefono, e dalla conversazione si percepisce la sua esasperazione: sta parlando con il suo ex. "Devi smetterla di chiamarmi. È finita. Basta," dice con un tono fermo, spezzato solo dalla stanchezza.

Nel mentre si può notare un'altra ragazza seduta su un tavolo con la stessa borsa di un altro colore appoggiata sul tavolo. Questa ragazza la squadra leggermente come per dire "ma perché hai la mia stessa borsa?".

C'è una pausa, poi lei interrompe bruscamente la chiamata e lascia cadere il telefono nella borsa, con un gesto quasi liberatorio. Il suo volto è teso. Si passa una mano tra i capelli, sospira, cerca di rilasciare la tensione accumulata.

Al bancone, un ragazzo sta sorvegliando il suo cappuccino. La osserva con discrezione quando si siede accanto a lui, notando la sua frustrazione, la necessità di trovare un momento di sollievo. La ragazza ordina un caffè e, mentre attende, i loro sguardi si incrociano. Il ragazzo le sorride, un sorriso gentile, quasi un segnale silenzioso di supporto.

Lei risponde con un sorriso incerto, ancora segnata dalla conversazione appena conclusa. Lui, dopo una breve esitazione, rompe il silenzio: "Va tutto bene?"

Lei annuisce, cercando di non approfondire.

Lui le dice, rispettando il suo spazio: "A volte, un buon caffè aiuta a rimettersi tutto in prospettiva." La ragazza

abbozza un sorriso, come se quelle parole semplici fossero un respiro di sollievo inaspettato.

Mentre si rilassa un po', nota una scritta sul cappello del ragazzo. La inquadratura si stringe sulla frase ricamata, catturando la curiosità di lei. "Che significa quella frase?" chiede, con un tono misto di interesse e leggerezza.

Il ragazzo si toglie il cappello, osservandolo per un istante come per riconnettersi al messaggio.

"È un promemoria... per ricordarmi di lasciar andare quello che non posso controllare e di vivere il momento." La

ragazza abbassa lo sguardo, riflettendo su quelle parole, e mormora quasi tra sé: "Forse dovrei fare lo stesso."

Senza aggiungere altro, lui si alza, va verso la cassa e paga anche il caffè di lei, senza dirle nulla. Poi le si avvicina

un'altra volta, presentandosi con un sorriso:

"Comunque piacere (nome), è stato un piacere!"

"(nome)", sorride leggermente.

La saluta con un cenno e lascia il bar, scomparendo nella folla.

Qualche minuto dopo, la ragazza si avvicina alla cassa per pagare, solo per scoprire che il suo caffè è già stato

saldato. La inquadratura cattura il suo sguardo sorpreso mentre si guarda attorno, come se cercasse di trovarlo tra

la gente. Ma lui non c'è più.

Cammina per la strada, con lo sguardo rivolto in basso, riflettendo su quanto appena accaduto. La borsa ondeggia

leggermente al suo fianco mentre cammina, una serie di dettagli piccoli che continuano a tornare alla mente: il

sorriso del ragazzo, la frase sul cappello, quel gesto inaspettato... Tutto è arrivato come un messaggio preciso, nel

momento perfetto, come se quell'incontro fugace volesse insegnarle qualcosa.